

SETTE

CHI (MI DARÀ)

- Non so se e quanto la cosa possa interessarti, ma guarda che non è piaciuta a nessuno la scenata isterica che hai fatto l'altra sera al Tanti Auguri...

- Come «Quale scenata isterica?»? Te ne sei andato senza dire niente e senza salutare appena mi hai visto tirare di coca... Cos'è, la mamma ti proibisce di frequentare certa gente?

- Stammi bene a sentire, ragazzino: io non ti ho trattato male... Ero lì con dei miei amici, ti ho invitato per passare una serata senza farti troppe seghe mentali e ti ho detto che avremmo parlato delle indagini quando ti avrei riportato a casa... Se tu sei arrivato con i soliti coglioni girati, sono ben cazzi tuoi...

- Ehi ehi ehi, calma! Non penso di dover rendere conto a te, che nemmeno ti conosco, di quello che faccio e con chi lo faccio... Voglio solo capire fin dove riesci ad arrivare con le tue teorie visionarie e ho deciso di aiutarti, per quello che posso... Ma da qui a pretendere che ti faccia anche da baby sitter ce ne passa...

- Senti, ho capito... Lasciamo perdere, tanto non ti ho chiamato per questo... Hai già saputo del tuo amico Gianni?

- Sì, gli è successo qualcosa...

Adriano non si dilungò in dettagli, di cui pure era a conoscenza, per non spaventare Claudio oltre il dovuto. Gianni era stato assalito mentre stava uscendo di casa da una figura, stando al suo racconto, mascherata come nei film horror. Era riuscito in qualche modo a difendersi da una pugnalata al petto, ma non aveva potuto sottrarsi ad un paio di colpi al braccio sinistro, prima che il Killer - probabilmente intimidito dalla sua resistenza e temendo che qualcuno nei dintorni potesse sentire i rumori della colluttazione - scappasse senza lasciare traccia di sé.

Ma c'era dell'altro. Mezz'ora più tardi, infatti, la macchina di Iva di Cataldo era stata fatta saltare per aria. Dalla finestra di camera sua, il fratello l'aveva vista salire sulla vettura, parcheggiata come sempre nel vialetto davanti alla sua abitazione. Tempo di girare la chiave

nel cruscotto, poi un boato agghiacciante. La settima vittima.

- Credi che l'assassino volesse ammazzare Gianni e, non essendoci riuscito, abbia deciso all'ultimo momento di rifarsi su Iva?

Adriano non ottenne risposta. All'altro capo del telefono, Claudio era completamente suonato, stordito da ciò che gli era appena stato riferito. Non ne sapeva niente. Non aveva acceso la televisione, e - chiuso in camera sua davanti al computer - non si era accorto che per la strada stessero circolando pattuglie della Polizia in stato di allarme. E non riusciva a pensare a nient'altro che a non essere riuscito a scongiurare l'accaduto.

- Claudio, ci sei?

- Voglio parlare con Gianni.

- Da quel che so rimarrà tutto il giorno in Ospedale in via precauzionale. Non è niente di grave, ma è ancora sotto shock. Non credo che una tua visita sia la cosa che possa fargli più piacere in questo momento... Aspetta domani, ammesso che lo dimettano...

- Iva poteva salvarsi... È tutta colpa mia... Dovevo... Dovevo avvertire qualcuno di sorvegliarla...

- Non dirmi che adesso attacchi con i discorsi da Cassandra di turno, per favore... Andiamo, Claudio: le hanno messo una bomba nella macchina... Se anche l'avessero sorvegliata, come avrebbero potuto evitare che succedesse una simile tragedia? A nessuno sarebbe mai venuto in mente di sorvegliare anche la sua auto... Nemmeno tu ci avevi pensato, o sbaglio?

- «Chi mi darà quel rosso fuoco che mi brucerà»... Iva Zanicchi, Festival di Sanremo 1984... Ne avevo parlato con Gianni... E volevo parlarne con te, l'altra sera al Tanti Auguri, se solo tu...

- Se solo io? Se solo io cosa? Vuoi dire che se Iva di Cataldo è saltata per aria e il tuo amico Gianni è stato accoltellato la colpa è mia perchè ho preferito tirare di coca e guardare dei travestiti anzichè darti spago? Tu sei fuori, Claudio... Ti assicuro che se hai davvero tutto questo gran cervello che credi, lo stai adoperando nel peggiore dei modi...

Il tono di Adriano era tornato ad essere glaciale e polemico, ed era evidente che con Claudio non avesse più alcuna sintonia. Ma si era riproposto di non lasciarlo da solo, e cercò di reprimere il fastidio che gli provocavano le reazioni dell'amico imponendosi di concedergli le scusanti del dolore e dell'agitazione, oltre che della sorpresa.

- Quando possiamo vederci?

Quella di Claudio sembrava quasi una sfida travestita da richiesta di soccorso. Un messaggio in bottiglia, con la bottiglia piena di gas nervino. Non poteva più aspettare. O Adriano si sarebbe degnato di aiutarlo a fare luce su quei sette spaventosi omicidi, o lui sarebbe andato a denunciarlo con un pretesto qualsiasi tra quelli che potevano essere chiamati in causa.

- Vengo a casa tua.

- Ti aspetto. Tra mezz'ora?

- Anche prima.

Daniele Moretti aveva perso completamente il senso dell'orientamento tra i meandri del suo sistema nervoso. La notizia dello scambio di identità tra Donatella Torrieri e Viola di Francia lo aveva consegnato inerme ad una serie di deliranti congetture su come fosse potuto accadere. Aveva visto Viola sì e no 3 volte, sempre durante qualche festino a casa di Marcella Bellavia e sempre avvinghiata ad Adriano Domino, e non ricordava che fosse così tanto somigliante a Donatella da poterla confondere. Anzi, la focalizzò meglio, e concluse che erano piuttosto diverse in tutto, fisicamente parlando. Stranamente, Donatella non gli aveva mai detto che fossero amiche, o quantomeno che si frequentassero, e sul conto di Viola non sapeva niente. «Ciao, piacere, Daniele» «Ciao, piacere, Viola» la prima sera, quando si erano conosciuti, poi «Ciao» «Ciao» la seconda e «Ciao» «Ciao» la terza. Altro non si erano mai detti.

E a monte di tutto, due enigmi ben più essenziali meritavano la priorità assoluta: perchè c'era Viola al posto di Donatella? E dove si trovava Donatella ora?

Gianni si stava lentamente risvegliando. Non aveva perso molto sangue, e il pugnale del Killer non era affondato che epidermicamente nella carne del suo braccio. Era soprattutto lo shock ad impedirgli ancora di riprendere compiutamente conoscenza. Lo shock per essere stato aggredito quando meno se lo sarebbe aspettato, uscendo di casa, e lo shock per ciò che Claudio gli aveva predetto e che solo la sua forza fisica aveva impedito che si avverasse compiutamente. Con quelle poche scorie di raziocinio che sentiva essergli rimaste, non

potè fare a meno di sospettare nuovamente dell'amico, e di non aspettare altro che di uscire dall'Ospedale per trovarselo davanti. Se gli avesse visto addosso lividi o escoriazioni, non ci sarebbero più stati dubbi in proposito: tutta quella atroce sequenza di efferatezze era opera sua. E l'idea di poter essere proprio lui - che per mesi aveva dovuto sopportare le finte psicosi di Claudio orchestrate ad hoc per sviare ogni indizio sul suo conto - a smascherarlo gli fece tornare per un attimo una leggera smorfia di soddisfazione sul volto.

- Cominciamo dall'inizio. Marcella Bellavia, trovata decapitata nel suo letto...
- La testa non si è mai più trovata, come pure l'arma del delitto. Ma certo è che con un coltello da cucina è un po' difficile mozzare la testa di una persona senza che il sangue schizzi contro la parete dietro il letto...
- Tu la conoscevi, vero? Gianni mi ha detto che frequentavi spesso le feste che organizzavano lei e Daniele Moretti...
- La conoscevo. La classica figlia di papà: ricca, viziata, stupida, stronza e tossica...
- E allora perchè le stavi addosso?
- Non me la volevo nè sposare nè scopare, se è a questo che alludi. Volevo solo che mi desse la roba, e cercavo di tenermela buona...
- Ricattando lei o il padre?
- Non ho mai avuto bisogno di ricattare nessuno... Io ero un buon cliente, loro dei buoni pusher.
- E Daniele che tipo è?
- Bah... Uno che fa tanto lo sveglia, ma alla fine è succube di chiunque gli stia accanto... Per me non avrebbe mai avuto nè le palle nè le idee per ammazzare sette persone con quelle dinamiche, credimi...
- Il problema è che può essere l'ultima vittima...
- Ovvero?
- C'è una canzone di Daniele Groff, "Adesso", che recita «Adesso raccogli ogni momento / Respira bene a fondo e poi non ci sei più»... Non so cosa possa ispirare questo al Killer, ma se davvero la mia ipotesi è fondata, è rimasto solo lui da fare fuori...
- Solo lui? E Gianni?

- Non vi vedete di buon occhio, vero?
- Non so perchè lui ce l'abbia con me. Non gli ho mai fatto niente. Praticamente non gli ho nemmeno mai rivolto la parola. Se vuoi sapere cosa penso, penso che sia un ipocrita perbenista frustrato e represso...
- Lo conosco da anni... È solo un po' lunatico... Ha i suoi pregiudizi, ed è difficile che si ravveda anche di fronte alla più lampante delle evidenze, ma non ho mai pensato che sia un ipocrita... Anzi, spesso è fin troppo diretto...
- Comunque sia... Non m'importa nulla di lui, perdonami. Forse hai ragione: l'assassino sarà costretto a ringraziarlo del tutto... Diventerebbe troppo rischioso riprovarci, adesso che Gianni ha gli occhi della Polizia addosso...
- Lui dice che ce li hai tu, gli occhi della Polizia addosso.
- Cosa?!? Ma è ridicolo! E perchè mai dovrei avere gli occhi della Polizia addosso?!?
- Perchè sei uno degli indiziati.
- Uno degli indiziati *io*?!?...
- Ti stupisce?
- Chisseneffrega. Non ho niente da nascondere: qualunque cosa abbiano scoperto, gliel'avrei potuta dire comodamente anche a voce... Piuttosto, è per questo che hai smesso improvvisamente di venire a casa mia e di chiamarmi?
- Sì. Avevo paura di finire anche io tra gli indagati.
- Così invece pensi che non sospetteranno mai di te? Il tuo migliore amico è stato accoltellato, ti interrogheranno di sicuro... Senza contare che, in base alla tua teoria, tu sei l'unico che non corre alcun pericolo di vita...
- No, non sono l'unico. Anche tu non rischi nulla, in base alla mia teoria...
- E così mi stanno pedinando da settimane?
- Non so. Forse...
- Non mi sono accorto di niente. E a Gianni chi è che l'avrebbe data questa informazione?
- Dario. Suo fratello si sta occupando del caso.
- Il fratello di Dario è un mio amico. Ci siamo scambiati diversi... "favori", da un paio di anni a questa parte... Me lo avrebbe detto.
- Magari non se l'è sentita...

- Si è sentito di fare ben di peggio, credimi. Ci veniva anche lui, alle feste a Villa Bellavia...

Credi che gli agenti siano dei santi?

- Credo che siano sporchi come tutti gli altri. E proprio per questo credo che il fratello di Dario ti abbia tradito senza pensarci due volte...

- Se anche fosse, non avrebbe mai detto niente a Dario delle indagini.

- Perché?

- Perché non si rivolgono la parola. Più o meno da 10 anni... Secondo te hanno ricominciato proprio adesso? E non hanno niente di meglio di cui discutere?

- Cosa intendi dire?

- Che sto cominciando a perdermi. Dovevamo passare in rassegna sette omicidi, ed è bastato il primo per scoprire che c'è già qualcosa che non torna...

- Sarebbe?

- Sarebbe che il numero degli indiziati aumenta ogni 3 parole che diciamo, te ne sei accorto?

- Stavo pensando che, dopo quello che è successo oggi, non dobbiamo nemmeno dare per scontato che l'assassino sia uno solo... In molti slasher movies agiscono sempre in coppia, per depistare le indagini...

- Io, tu, Daniele Moretti, Donatella Torrieri, Dario, suo fratello... Pare che qui chiunque stia giocando a confondere le carte in tavola...

- Hai sentito quello che ti ho detto?

- Sì, «dopo quello che è successo oggi, non dobbiamo nemmeno dare per scontato che l'assassino sia uno solo»... E allora? Tu le indagini le fai in base ai film che hai visto?

- D'accordo, non dico più niente. Scusami se ti ho interrotto.

- Sai che faccio? Chiamo il fratello di Dario. Gli dico di venire qui quando stacca dal turno, e continuiamo la chiacchierata direttamente con lui una volta per tutte...

In quel momento, mentre Claudio abbozzò un vago sorriso vagamente consenziente, squilò il suo cellulare.

- Claudio, sono Gianni. Ho bisogno di parlarti ma non posso stare al telefono. Ci sei stasera dopo cena?